

# I-P<>LHYS

INVESTIGATING POLARIZATION IN HYBRID MEDIA SYSTEMS

## I-POLHYS Talks

### Intervista a James Druckman Northwestern University

---

Traduzione in italiano dell'intervista integrale

La video intervista in lingua inglese è disponibile sul sito [www.ipolhys.it](http://www.ipolhys.it) (sezione "Talks")  
L'intervista è stata realizzata il 26 giugno 2023

Citare come:

Druckman, J. (2023). *Intervista per i "Talks" di I-POLHYS*. Disponibile sul sito <https://www.ipolhys.it>

Licenza: Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 ([CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/))



## Intervista a James Druckman

26 giugno 2023

La video intervista in lingua inglese è disponibile sul sito [www.ipolhys.it](http://www.ipolhys.it) (sezione "Talks")

### Traduzione

#### Domanda 1

*Come definirebbe la polarizzazione politica? Potrebbe fare uno o più esempi concreti di come si manifesta?*

00:00:10

James Druckman: Un buon punto di partenza è pensare alla polarizzazione in generale come concetto generico, e l'idea ha avuto origine, c'è stata una certa evoluzione dell'idea. L'idea originale di polarizzazione era che quando un gruppo si riunisce e interagisce al suo interno, potrebbe muoversi in una direzione più estrema. Quindi, se un gruppo di persone favorevoli a una particolare politica pubblica, ad esempio l'aumento dei sussidi pubblici, si riunisce e discute, inizierà a muoversi verso una direzione più - se era incline a sostenere i sussidi pubblici, ad aumentare i sussidi pubblici - inizierà a orientarsi sempre più verso l'aumento dei sussidi pubblici. Ma il concetto si è evoluto nel tempo per parlare di differenze tra gruppi, e credo che il modo attuale in cui viene interpretato, in particolare in ambito politico, sia quando ci sono almeno due gruppi e i due gruppi, in un determinato momento, quindi si potrebbe parlare di un punto nel tempo, sembrano molto distanti, in media, e abbastanza omogenei al loro interno. Oppure possiamo parlarne nel corso del tempo, che credo sia il modo più comune di intenderlo. Quando due gruppi, come ad esempio due partiti politici che si allontanano in modo diverso - tra un attimo entrerà un po' più nello specifico, per quanto riguarda l'allontanamento - ma due o più gruppi, due o più partiti politici, nel corso del tempo si allontanano sempre di più l'uno dall'altro.

E quando parlo del modo in cui potrebbero allontanarsi, in genere se ne parla in due modi: uno è in termini di questioni specifiche o di ideologia, e quindi potrebbe essere che due partiti politici diventino sempre più distanti sul sostegno o sull'opposizione all'aumento dei sussidi pubblici, o sempre più distanti sull'essere liberali o conservatori riguardo a una particolare dimensione, o in generale. Un'altra manifestazione è la cosiddetta polarizzazione affettiva, che potrebbe essere correlata, ma non necessariamente, alla polarizzazione ideologica o tematica. Ed è quella in cui i due gruppi, se pensiamo a questo in una prospettiva di lunga durata, diventano sempre più ostili l'uno all'altro nel corso del tempo. Negli ultimi anni ci si è preoccupati molto di questo tipo di polarizzazione, parlando della misura in cui due partiti politici possono mostrare odio o astio l'uno verso l'altro. Potrebbe anche esserci un aumento del grado di simpatia per il proprio partito, ma la maggior parte delle dinamiche ha riguardato il grado di antipatia per l'altro partito.

#### Domande 2 & 3

*Gli studi sulla polarizzazione politica spesso distinguono tra polarizzazione di massa e delle élite. Come le definirebbe e in che rapporto stanno secondo lei? Può aiutarci a capire dandoci qualche esempio pratico? La distinzione che gli studi fanno tra polarizzazione ideologica e affettiva è ancora valida? Se*

*sì, come si differenziano queste due forme di polarizzazione e come si intrecciano? Può aiutarci a capire dandoci qualche esempio pratico?*

00:02:56

Jamie Druckman: Quando parliamo di polarizzazione delle élite, di solito parliamo di funzionari@ elett@ o di candidat@, forse, o forse di activist@ o di leader di partito e parliamo in particolare di uno dei tipi di polarizzazione di cui ho parlato prima e proprio delle élite, come le ho appena definite, nei partiti quando parliamo di polarizzazione partitica che si allontanano sempre di più, indipendentemente da ciò che fanno l@ elett@, in generale. Per esempio, nel Congresso degli Stati Uniti c'è stata una tendenza drastica alla polarizzazione ideologica nel corso del tempo. Se si analizzano i trend nel tempo e l'ideologia solo nel Congresso degli Stati Uniti, parlando quindi solo dei membri del Congresso, si può notare che a partire dai primi anni Settanta i due partiti si sono sempre più separati, in particolare il partito repubblicano negli Stati Uniti, che nel tempo è diventato sempre più conservatore. Il partito democratico è diventato un po' più liberale, ma in gran parte il partito repubblicano è diventato più conservatore. Quindi c'è una polarizzazione ideologica tra le élite.

E poi, quando parliamo di polarizzazione dell@ cittadin@ o di massa, parliamo non delle élite, ma dell@ cittadin@ o dell@ elett@ tra il pubblico. E si può parlare dei tipi di polarizzazione nello stesso modo, ma le dinamiche possono essere molto diverse. Così, ad esempio, tornando all'idea della polarizzazione ideologica negli Stati Uniti, negli Stati Uniti non è molto chiaro - è a metà tra il non chiaro e il non avvenuto - che l@ cittadin@ siano diventat@ significativamente più polarizat@ ideologicamente. Ci sono alcuni segnali che indicano che sono diventati più ideologic@, ad esempio che l@ elett@ repubblican@ e quell@ democratic@ sono diventat@ più separat@ in termini di orientamento conservatore e liberale, ma questo sembra essere concentrato solo in una piccola parte del pubblico di massa, o in coloro che sono molto impegnat@ politicamente, mentre tra i membri medi del pubblico di massa non c'è stato un grande aumento della polarizzazione ideologica.

C'è stato un cambiamento su alcuni temi particolari nell'opinione pubblica di massa. Ad esempio, su molte questioni sociali negli Stati Uniti, come il matrimonio gay, c'è stata una certa polarizzazione nel corso del tempo, ma la maggior parte di essa è dovuta al fatto che entrambi i partiti si sono mossi verso una direzione più progressista, solo che il partito democratico si è mosso molto più rapidamente, e questo è avvenuto a livello di massa. Si possono quindi vedere esempi in cui, a livello di élite, si ha una chiara polarizzazione ideologica, mentre a livello di cittadin@ o di massa non si ha una vera e propria polarizzazione ideologica, ma si potrebbe avere su una particolare questione.

Poi, se parliamo di polarizzazione affettiva, questo è stato l'argomento su cui ci si è concentrati di più a livello di massa, e c'è, come dire, negli Stati Uniti, di sicuro, ma in tutto il mondo non c'è una serie temporale altrettanto lunga, ma nel corso del tempo, negli Stati Uniti e in tutto il mondo, si è visto un aumento dei membri del pubblico di massa che hanno cominciato a nutrire più astio, o semplicemente a nutrire più avversione verso gli altri partiti. E questo è stato un aumento piuttosto costante in molti Paesi del mondo. Negli Stati Uniti è avvenuto in modo particolarmente rapido, ma non è particolarmente più elevato che in altri Paesi. Quando pensiamo alla polarizzazione affettiva dell'élite, è molto più difficile da misurare perché di solito non abbiamo misure di quando l'élite, quanto l'élite apprezzi l'altro partito. Ma credo che la previsione sia che probabilmente sia un po' più bassa tra le élite, semplicemente perché interagiscono molto di più con i membri dell'altro partito, il che tende a diminuire un po' la polarizzazione affettiva, ma non ci sono buone misure nel corso del tempo, perché questo richiederebbe di fare - almeno che io sappia - sondaggi di qualche tipo con le élite, che è un compito difficile da svolgere nel lungo periodo, in particolare.

## Domanda 4

*Sulla base del suo lavoro di ricerca e della sua conoscenza di questo campo di ricerca, quali sono, secondo lei, le dimensioni attraverso le quali la polarizzazione si manifesta in modo più netto? Ad esempio, ritiene che i divari ideologici come quello tra destra e sinistra siano della massima importanza o pensa che anche altri elementi, come il genere, la classe, l'etnia, la religione, i problemi, i livelli di impegno in politica giochino un ruolo? Può aiutarci a capire in che modo alcune di queste dimensioni che ritiene rilevanti giocano un ruolo, fornendoci alcuni esempi pratici?*

00:07:14

James Druckman: Data la mia conoscenza di partenza, concentrerò la risposta sugli Stati Uniti, perché non sono a conoscenza di alcune dinamiche dei dati in altri Paesi. Ma negli Stati Uniti, una delle cose che si è verificata nel corso del tempo è che c'è stato quello che viene chiamato uno smistamento sociale tra i partiti, nel senso che le persone con particolari inclinazioni o attributi demografici hanno avuto la tendenza a spostarsi tutte verso un partito o un altro. Per fare un esempio, nel 2000 la percentuale di membri del partito democratico che erano bianchi era di circa il 45% e la percentuale di membri del partito repubblicano che erano bianchi era anch'essa di circa il 45%. Ma se ci spostiamo al 2020, quindi solo 20 anni dopo, vediamo questa enorme divisione, così che ora il 57% del partito repubblicano è bianco, mentre la percentuale di bianchi del partito democratico è di circa 30%. E così, possiamo vedere tendenze simili anche in ambiti come la religiosità. Le persone più religiose, in particolare quelle evangeliche, sono diventate sempre più repubblicane, mentre le persone non religiose, atee o agnostiche, sono diventate sempre più democratiche. Si può notare un po' anche la presenza di linee di genere, anche se non così forte come gli altri due attributi, in cui le donne hanno preferito il partito democratico.

Quindi, il motivo per cui sto ripercorrendo tutto questo, per tornare alla sua domanda vera e propria, è che in un certo senso, quello che è successo negli Stati Uniti è che queste altre linee di divisione hanno iniziato ad allinearsi con le divisioni partitiche. In questo senso è difficile distinguere le due cose. Così, quando parliamo di divisione partitica, in un certo senso la posizione partitica è diventata una sorta di mega-identità che racchiude queste altre identità, e questo è parte della problematica, nella misura in cui queste altre linee di divisione spesso storicamente sono state trasversali, il che significa che ci sono altri punti di tensione tra i partiti politici che cercano il potere. E quindi si può avere un certo disaccordo all'interno del partito lungo queste linee di demarcazione, ma questo sta diventando sempre più difficile. Quindi parte della problematica negli Stati Uniti è che questi altri punti di divisione si sono in qualche modo calcificati all'interno dei partiti stessi. Vorrei fare una nota specifica: negli Stati Uniti, la razza è stata probabilmente la causa più forte di questo fenomeno.

E così, anche nella mentalità delle persone, sono stati condotti studi che non distinguono psicologicamente i bianchi americani afrodiscendenti dal partito democratico e i bianchi americani dal partito repubblicano. E quindi sono quasi sovrapponibili. Quindi, la razza è ovviamente un elemento di divisione estremamente importante negli Stati Uniti. È un'identità molto più forte dell'identità partitica negli Stati Uniti. Ma è diventato in qualche modo, credo, il titolo di un articolo che lo analizza, in cui si dice che razza e appartenenza partitica sono inseparabili e quindi, in questo senso, credo che questi altri punti di separazione siano diventati sempre più salienti, solo che è molto difficile distinguerli da una determinata parte dei punti di separazione.

## Domanda 5

*Qual è il ruolo dei media rispetto ai processi di polarizzazione? Ritiene che vi siano analogie e/o differenze tra il ruolo svolto dai media tradizionali e quelli digitali?*

00:10:34

James Druckman: Credo che questo sia stato un ruolo davvero sostanziale nel ventunesimo secolo. Storicamente, la maggior parte delle preoccupazioni sui media era che parlassero molto, che assumessero il punto di vista del governo, perché si basavano molto sulle fonti governative, e che avessero una gamma molto limitata di canali di comunicazione. Con la proliferazione dei media, iniziata negli anni '90 con la tv via cavo e poi evolutasi con Internet e i social media nel ventunesimo secolo, si è assistito a una massiccia frammentazione del mercato dei media, per cui si è temuto che si creassero quelle che vengono chiamate camere dell'eco, ovvero che le persone appartenenti a particolari partiti o a particolari prospettive ideologiche consumassero solo i media che confermavano le loro prospettive. È stato difficile raccogliere prove definitive su questa tendenza, in parte perché è molto difficile raccogliere dati su quali siano esattamente i media a cui le persone sono esposte. Si può chiedere alle persone quali media consumano, ma spesso si tratta di misure molto inaffidabili. E i dati sul consumo reale o non esistono, o in molti casi sono dati proprietari. Quindi, nel caso delle aziende che si occupano di social media, I@ ricercator@ non hanno accesso diretto a chi va su quale social media e cosa fa. Ma credo che il miglior lavoro che ho visto su questo tema suggerisca che la frammentazione dei media ha contribuito alla polarizzazione. Quindi, se pensiamo all'esplosione di Internet, per esempio, credo che ci siano alcune prove ragionevolmente valide del fatto che, almeno negli Stati Uniti, si è assistito a un aumento della polarizzazione affettiva, per esempio.

E poi, per quanto riguarda i social media, ci sono stati una serie di studi in cui, in modo piuttosto intelligente, si chiede alle persone di disattivare il proprio account sui social media per un certo periodo di tempo. Quindi, si paga una certa somma di denaro a qualcun@ per non accedere ai social media per un mese. E poi si guarda se queste persone appaiono meno polarizzate dopo la disattivazione rispetto a come sarebbero state se fossero rimaste sui social media. E le prove suggeriscono che questo le depolarizza, ma il rovescio della medaglia è che i social media stessi possono essere piuttosto polarizzanti, sia in termini di polarizzazione ideologica sia in termini di polarizzazione affettiva.

Quindi penso che sia un argomento difficile a causa dei problemi di misurazione di cui ho parlato prima, ma credo che sia abbastanza chiaro che le persone scelgono i media, nella misura in cui consumano i media politici, che è diminuita drasticamente nel tempo, ma nella misura in cui le persone consumano i media politici, sembra che stiano scegliendo sia la loro emittente via cavo che, meno, ma in qualche modo, le loro reti di social media, almeno quando si tratta di accedere alle élite politiche sui social media. Quindi, credo che i media giochino sicuramente un ruolo. Non credo che sia necessariamente il fattore definitivo, ma credo che abbia sicuramente un ruolo in questo momento, ed è anche un po' una questione di domanda e offerta, giusto?

Perché uno dei motivi per cui i social media, ad esempio, possono aver innescato un piccolo aumento della polarizzazione affettiva è che I@ leader di ciascun partito sono sistematicamente negativ@ nei confronti dell'altro partito, denigrano l'altro partito, e questo tipo di negatività, questo tipo di negatività tende ad avere una maggiore diffusione sui social media. È un po' un circolo vizioso, perché per attirare l'attenzione le élite denigrano l'altro partito e questo sembra diffondersi nelle reti dei social media e

tende ad aumentare l'astio nei confronti dell'altro partito, per poi continuare in questo modo, quindi in questo senso può essere un circolo vizioso difficile da spezzare.

## Domanda 5 a

*Può dire qualcosa di specifico sul ruolo svolto dall@ giornalista@?*

00:14:51

James Druckman: L@ giornalista@ si trovano in una situazione difficile, soprattutto a causa dell'erosione democratica che si è verificata in tutto il mondo. Quindi, credo che storicamente l@ giornalista@ abbiano sempre mantenuto una prospettiva equilibrata e abbiano cercato di riportare ogni versione della storia. Credo che sia diventato sempre più difficile per loro per due motivi. Uno è il contesto competitivo dei media. L'informazione è cambiata così drasticamente che ora sono in competizione con molti altri tipi di media, con i social media. Sono in concorrenza con diverse reti via cavo. Quindi devono adottare misure diverse per conquistare un pubblico, che è in ultima analisi l'obiettivo della maggior parte delle organizzazioni mediatiche. Questo l@ ha portat@ a essere un po' più orientat@ al conflitto e ha anche spinto alcuni network ad avere un'inclinazione un po' più di parte, almeno implicitamente. E poi penso che sia diventato particolarmente difficile, come ho detto prima, perché c'è stata questa erosione democratica in tutto il mondo. Penso che l@ giornalista@ si trovino spesso in una posizione in cui vogliono essere difensor@ della democrazia, in quanto questo è fondamentale per la loro professione, come se avessero il ruolo di qualcun@ che mantiene la credibilità del governo condividendo le informazioni. E quando la democrazia viene erosa, diventa difficile. Si trovano in una posizione difficile per mantenere una certa neutralità o assenza di preconcetti, perché se uno dei due schieramenti sta distruggendo il sistema di governo, potrebbe essere molto difficile non essere a favore di uno schieramento che è più favorevole alla democrazia. Quindi penso che l@ giornalista@, il giornalismo, debbano affrontare molte sfide diverse.

E poi un terzo elemento. Uno è il contesto competitivo. L'altro è l'erosione della democrazia. E poi un terzo, almeno negli Stati Uniti, è che c'è stato un declino sostanziale dei media locali, che hanno sempre svolto un ruolo molto importante nell'informare le persone sulle attività delle loro comunità, ma anche sull@ loro rappresentanti politici. Con la chiusura o la nazionalizzazione di queste organizzazioni, la gente ha molto meno accesso alle informazioni sull@ politic@. Così, nelle aree in cui non c'è accesso ai media, ad esempio, molt@ rappresentanti diventano sempre più estremist@ nelle loro azioni, perché sono sempre meno tenut@ a rendere conto all@ loro elettor@, che non hanno molte informazioni su ciò che stanno facendo. Quindi credo che i media e l@ giornalista@ abbiano svolto un ruolo importante nell'affrontare le diverse sfide emerse negli ultimi 20 anni.

## Domanda 6

*Quali sono, secondo lei, i migliori approcci metodologici per studiare e comprendere la polarizzazione?*

00:17:55

James Druckman: Ritengo che sia molto difficile, tornando a una delle prime cose di cui ho parlato, ovvero che possiamo pensare alla polarizzazione, a qualsiasi tipo di polarizzazione, come a un punto nel tempo. Quindi, ad esempio, potremmo confrontare il livello di polarizzazione negli Stati Uniti rispetto all'Italia, e questa è certamente una cosa sensata da fare. Una cosa interessante in questo senso è che, almeno negli Stati Uniti, c'è la percezione che le persone siano molto polarizzate sui temi. E, come ho detto prima, in realtà non c'è stato un grande aumento tra la cittadinanza di massa su questo punto.

Ma se si guarda agli Stati Uniti in un contesto comparativo, in realtà sono molto meno polarizzati sui temi rispetto a molti altri Paesi.

Ma la maggior parte delle persone è più interessata a fare confronti nel tempo sulla polarizzazione e ad analizzare i trend nel tempo per vedere se stiamo diventando sempre più polarizzati. E questo rende la questione metodologica impegnativa, perché per farlo servono dati nel corso del tempo, e si può parlare di dati nel corso del tempo in un orizzonte di lungo periodo, quindi andando indietro di decenni, e quindi si può usare solo ciò che è stato raccolto nel corso del tempo. E questo è uno dei motivi per cui credo che la polarizzazione affettiva abbia guadagnato molta attenzione, perché si trattava di dati che erano stati raccolti per un certo periodo di tempo. Così siamo stati in grado di vedere l'andamento per un lungo periodo di tempo.

Ma anche se si tratta di un periodo di tempo più breve, ad esempio 2 o 3 anni, si potrebbe comunque voler utilizzare i dati raccolti in un certo arco di tempo. Si potrebbe voler intervistare nuovamente le persone. Naturalmente, quando si raccolgono dati di questo tipo e si cerca di capire come la polarizzazione influisca su diversi tipi di esiti, ad esempio se i livelli di polarizzazione affettiva influiscano sul sostegno alle norme democratiche. Si potrebbero raccogliere dati nel tempo e vedere la correlazione tra questi due indicatori. Ma è difficile fare un'affermazione causale, quindi, che la polarizzazione affettiva causi necessariamente un minore sostegno alle norme democratiche. Per questo motivo, per fare questo tipo di affermazioni causali, i@ scienziat@ sociali spesso vogliono usare esperimenti, in cui potrebbero cercare di ridurre o aumentare casualmente, per tornare al mio esempio, il livello di polarizzazione affettiva di qualcun@ e vedere come questo influisce sui suoi atteggiamenti nei confronti delle norme democratiche. Questo è un modo per fare un'affermazione causale. La difficoltà, ovviamente, è, considerato che si tratta di tendenze di lungo periodo, definite realistiche o ecologicamente valide, gestire i livelli di polarizzazione affettiva. Inoltre, non consente di parlare direttamente di tendenze nel tempo, per cui potrei anche condurre un esperimento e indicare la relazione causale tra, ad esempio, la polarizzazione affettiva e il voto per un candidato non democratico. Ma non posso dire nulla sul fatto che sia aumentata o meno nel tempo. Quindi, credo che alla fine sia necessario triangolare questi diversi metodi. Quindi si possono usare i dati nel corso del tempo di cui si dispone, oppure si può iniziare a raccogliere questo tipo di dati nel corso del tempo, guardando al futuro. E questo è importante per capire le diverse tendenze. Ma poi, se si vogliono isolare relazioni causali specifiche, è necessario integrarli con dati sperimentali. Quindi, credo che ci siano alcuni dibattiti tra i@ scienziat@ sociali su quale sia la soluzione migliore, e a me sembra abbastanza chiaro, almeno, che sia necessario disporre di entrambe per avere un quadro completo dell'impatto dell'evoluzione della polarizzazione affettiva o ideologica o tematica nel corso del tempo.

## Domanda 7

*Nel tempo, la polarizzazione è diventata un concetto politico rilevante e, ancor più, una caratteristica fondamentale dei processi politici. Quali conseguenze ha la polarizzazione sia "nella vita reale" sia nel dibattito accademico?*

00:21:36

James Druckman: Penso che, partendo dalla vita reale, sia abbastanza ben documentato che ci sono molte ripercussioni sociali, nella misura in cui le persone hanno sviluppato una sorta di astio nei confronti di coloro che appartengono all'altro partito, è meno probabile che vogliano interagire con loro, fare amicizia, collaborare con loro, lavorare con loro. Non vogliono nemmeno pagare loro lo stesso stipendio che potrebbero pagare a qualcun@ del loro stesso partito. E quindi c'è un discreto numero di conseguenze sociali: è molto meno probabile che le persone vogliano sposare qualcun@ se è di un altro partito, per fare un altro esempio.

Dal punto di vista politico, credo che questo sia ancora un argomento di cui si discute e si dibatte. Credo che, fondamentalmente, sembri abbastanza chiaro che politicamente renda il funzionamento democratico molto più difficile, nella misura in cui aumenta la polarizzazione affettiva, l'@ cittadin@, e presumibilmente anche le élite, sono molto meno propens@ a voler scendere a compromessi con quell@ dell'altro partito. Probabilmente assumeranno posizioni politiche più estreme solo per affermare la propria identità partitica. E questo rende più difficile il funzionamento di una democrazia, perché le persone si trincerano dietro posizioni più forti. Penso che sia molto meno chiaro che qualsiasi tipo di polarizzazione - e che tale difficoltà nel funzionamento democratico possa sicuramente minare il funzionamento della democrazia e portare a un arretramento o a un'erosione - penso che sia molto meno chiaro che ci sia un impatto diretto e prossimo della polarizzazione sull'erosione democratica, nella misura in cui non penso che ci sia una relazione uno a uno tra, ad esempio, l'aumento della polarizzazione affettiva e il sostegno a minare la democrazia o il sostegno alla violenza politica. Penso che sia un po' più articolato, ma credo che sia comunque abbastanza significativo.

Oh, e tornando al dibattito accademico, sì, voglio dire, ha ricevuto un'enorme attenzione da parte dell'@ accademic@. Sembra che la gente lo stia studiando come uno dei fenomeni centrali della politica contemporanea. E, insomma, è stato molto positivo, nel senso che abbiamo un sacco di spunti di riflessione da parte di molt@ studios@ divers@ in tutto il mondo e di molte discipline diverse. È anche un po' difficile tenere il conto, perché così tante persone stanno facendo così tante cose. E dal punto di vista concettuale, ci sono delle differenziazioni tra questi diversi concetti che lei ha in un certo senso sollevato. Quindi, credo che a volte possa diventare difficile quando le persone parlano di contesti diversi in tempi diversi, e magari di concetti leggermente diversi, e cercano di fare affermazioni di carattere generale. Perciò penso che abbia ricevuto molta attenzione, ma probabilmente l'@ studios@ potrebbero essere un po' più caut@ nel delineare la portata o la contestualizzazione dei risultati che ottengono.

## Domanda 8

*La polarizzazione è reversibile? In altre parole, è possibile orientarsi verso una pratica politica più agonistica che antagonistica? Come si può pensare di superare la politica polarizzata - o, forse, non si può tornare indietro dalla polarizzazione?*

00:24:40

James Druckman: Penso che sia reversibile fino a un certo punto. Voglio dire, credo che sia difficile immaginare un periodo in cui la polarizzazione era così bassa negli Stati Uniti, come quando hanno iniziato a misurarla nel 1978. Ma è possibile che quello sia stato un periodo unico, piuttosto che ci siano oggi livelli più elevati di polarizzazione affettiva. Quindi è difficile fare un confronto temporale, perché non si sa quale sia stato il periodo eccezionale, quello potrebbe essere stato un periodo eccezionalmente unitario. Ma credo che ci siano modi per ridurla. Penso che ci siano stat@ molt@ studios@ e professionist@ che hanno fatto interventi per cercare di ridurre la polarizzazione, e penso che alcun@ di quest@ siano abbastanza efficaci. Per esempio, far sì che l'@ sostenitor@ di ciascuna parte trascorrono del tempo l'un@ con l'altr@, parlino l'un@ con l'altr@.

Un'altra dinamica che sembra essere alla base della crescente polarizzazione affettiva è la percezione che l'altra parte sia molto più estrema di quanto non sia in realtà, o molto più antidemocratica di quanto non sia in realtà. Quindi, nella misura in cui si possono correggere queste percezioni errate, si può anche ridurre la polarizzazione. Naturalmente, la sfida è: come si fa? E, insomma, farlo su larga scala è difficile, perché potrebbe richiedere alcuni cambiamenti nelle istituzioni che sembrano improbabili. Potrebbe richiedere alcune modalità di comunicazione diverse, sulla falsariga dei cambiamenti di cui ho parlato prima, che probabilmente non sono positivi per la polarizzazione, e anche



questo potrebbe essere difficile da attuare.

E poi si può anche tornare alla questione dei modelli di socializzazione. Perché sembra che le persone che stanno raggiungendo l'età per la politica in questo momento stiano diventando, siano più polarizzate rispetto alle coorti precedenti, il che non sorprende visto che sono state socializzate in un periodo di intensa polarizzazione. Per questo è difficile capire cosa si può fare. Penso che ora siamo a un punto in cui abbiamo una comprensione abbastanza buona di ciò che si dovrebbe fare idealmente sulla falsariga delle cose che ho menzionato prima. Come metterle in pratica è più difficile, ma non credo sia impossibile, e penso che uno dei programmi e degli interventi possa essere quello di cercare di riunire le persone o di correggere le percezioni errate.

Penso però che una delle cose che dovrà accadere - cosa che al momento negli Stati Uniti e in molti altri Paesi non sta accadendo - è che i membri di diversi partiti politici o di diverse inclinazioni politiche debbano mostrare una visione un po' più comune del sostegno alla democrazia o dei valori comuni di una determinata società. In questo momento, la società è molto divisa e ciò si ricollega alla polarizzazione ideologica, forse tra le élite di cui ho parlato all'inizio. E questo potrebbe essere uno dei maggiori ostacoli. Ma se riuscissimo a far sì che le élite avessero una comprensione e un'aspettativa condivisa di almeno alcuni valori democratici di base, credo che assisteremmo a un calo della polarizzazione.

Quindi potrebbe essere, anche se in questo momento è difficile immaginarlo in molti Paesi, compresi gli Stati Uniti, ovviamente, ma si potrebbe nutrire qualche speranza che ci sia una riconciliazione e che le élite, anche se sono incentivate a denigrare l'altra parte, che possano vedere qualche ragione per voler proteggere la democrazia. Voglio dire, potrebbe arrivare un punto in cui diventa fondamentale farlo. Quindi penso che sia possibile. Penso che sia difficile, ma non credo che sia giunto il momento di dire che si tratta di una questione irreversibile.